

dobbiamo notare, che assai delle osservazioni e delle notizie che potrebbero comprendersi in questi cenni sulla letteratura, sparsamente si troveranno nei vari scritti ragguardanti una od altra materia; mal potendosi parlare di tale o tal altra scienza ed arte senza riferirsi agli uomini che vi acquistarono rinomanza, alle opere da essi composte, e a quella specie di civiltà letteraria nella città nostra per cui esse arti e scienze, non che i loro coltivatori, ebbero ajuto e incremento. Meglio dunque che distenderci in un particolareggiato ritratto della nostra letteratura, ci limiteremo a tracciarne alcuni generali lineamenti; arrestandoci con particolar cura a que' nomi, che ciò richieggono per la grande celebrità loro, o per alcun notevole avanzamento da essi fatto fare agli studi che professarono.

Abbiamo fin dalle prime accennato al darsi che fecero i nostri assai di buon' ora alla cultura intellettuale, per quanto comportavano il bisogno di porre sicure basi al nascente governo e la generale rozzezza del tempo. Abbiamo anche detto, e qui ne piace ridire, che alcune condizioni particolari della nostra città, e della via da essa tenuta a progredire in lustro e potenza, volevano di necessità più d'una fatta di studi. Come potevano invero esentarsi dalla lezione degli antichi scrittori, o come per lo meno non sentirne ad ogni ora il desiderio, uomini inclinati al commerciare, e per conseguenza a conoscere l'abitazione e i costumi di lontane genti, e i modi più propri di trarre dalle difficili navigazioni corrispondente profitto? Al qual proposito vuolsi avvertire questa differenza notevole tra la patria nostra e il più delle antiche nazioni commercianti; cioè che queste, come, per esempio, Fenicii e Cartaginesi, trovavansi segregate dal mare e da lungo tratto di paese dalle nazioni a' que' secoli meglio instrutte, laddove noi eravamo incorporati, toltone brevissimo tratto d'interposta laguna, con quella contrada che fu prima a tergersi dall'ignoranza, e riverberare il lume delle ricuperate dottrine sul restante mondo. A quanto si operava da' Veneziani al di fuori, era corrispondente, se già non voglia dirsi che l'avanzasse, quanto facevasi dentro lo Stato; essendosi posto cura fino da' primissimi tempi a ben ordinare il governo e le ragioni private dei